



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.5.6

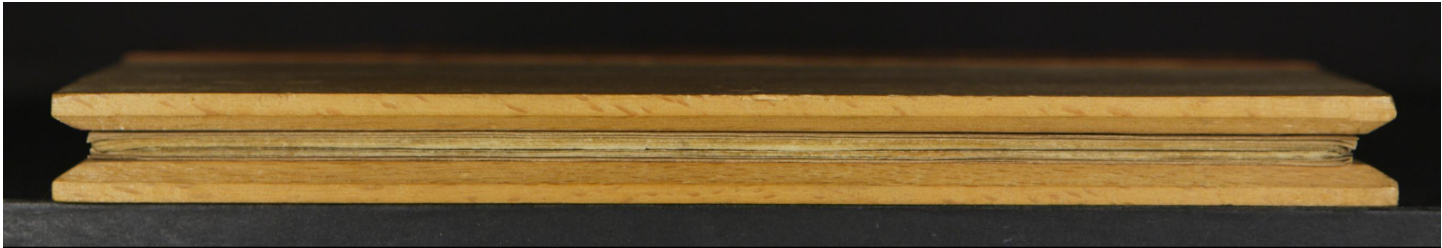




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.5.6

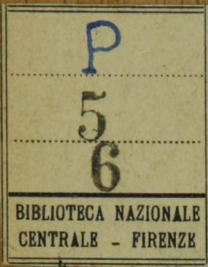


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.5.6

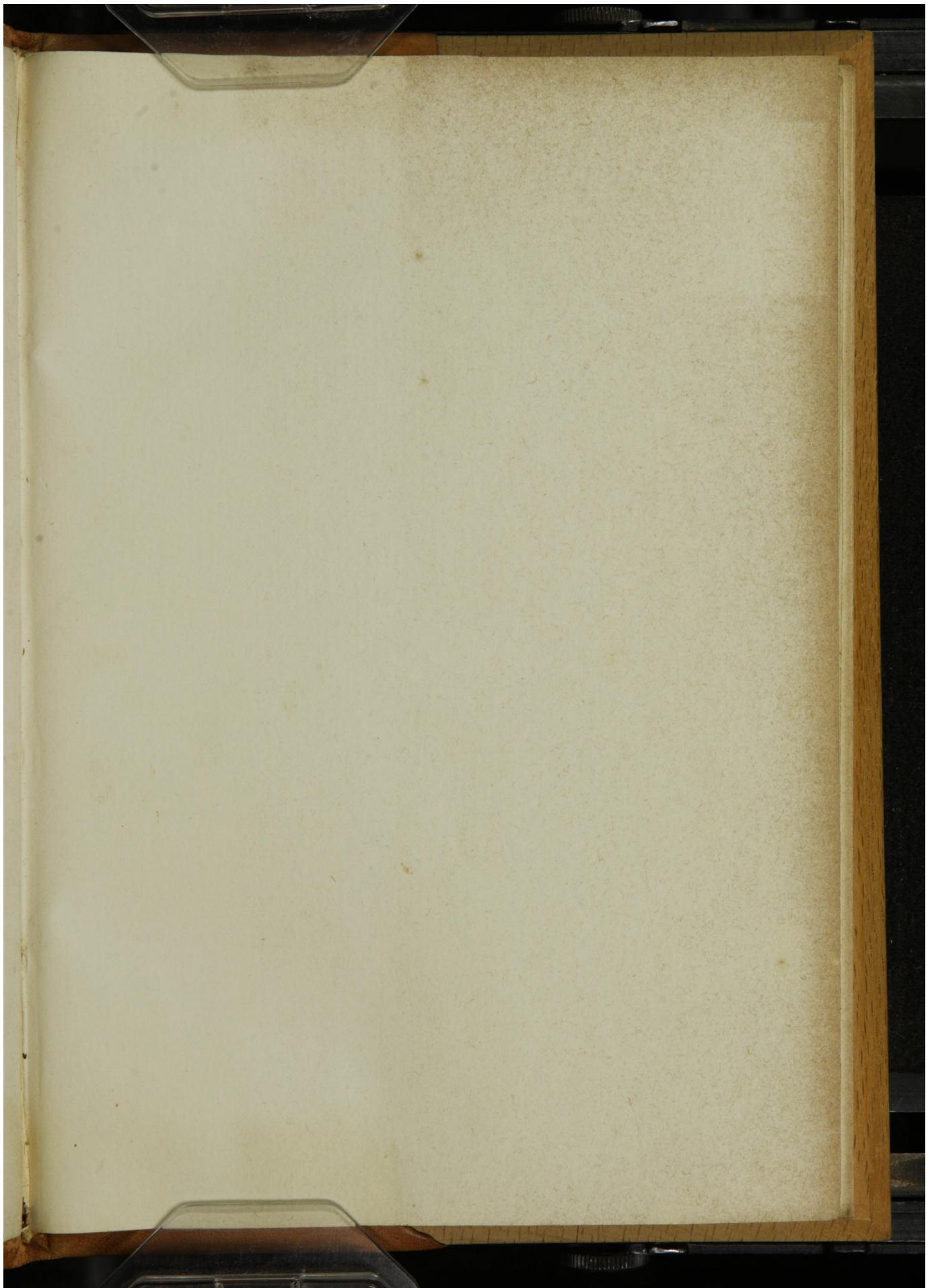


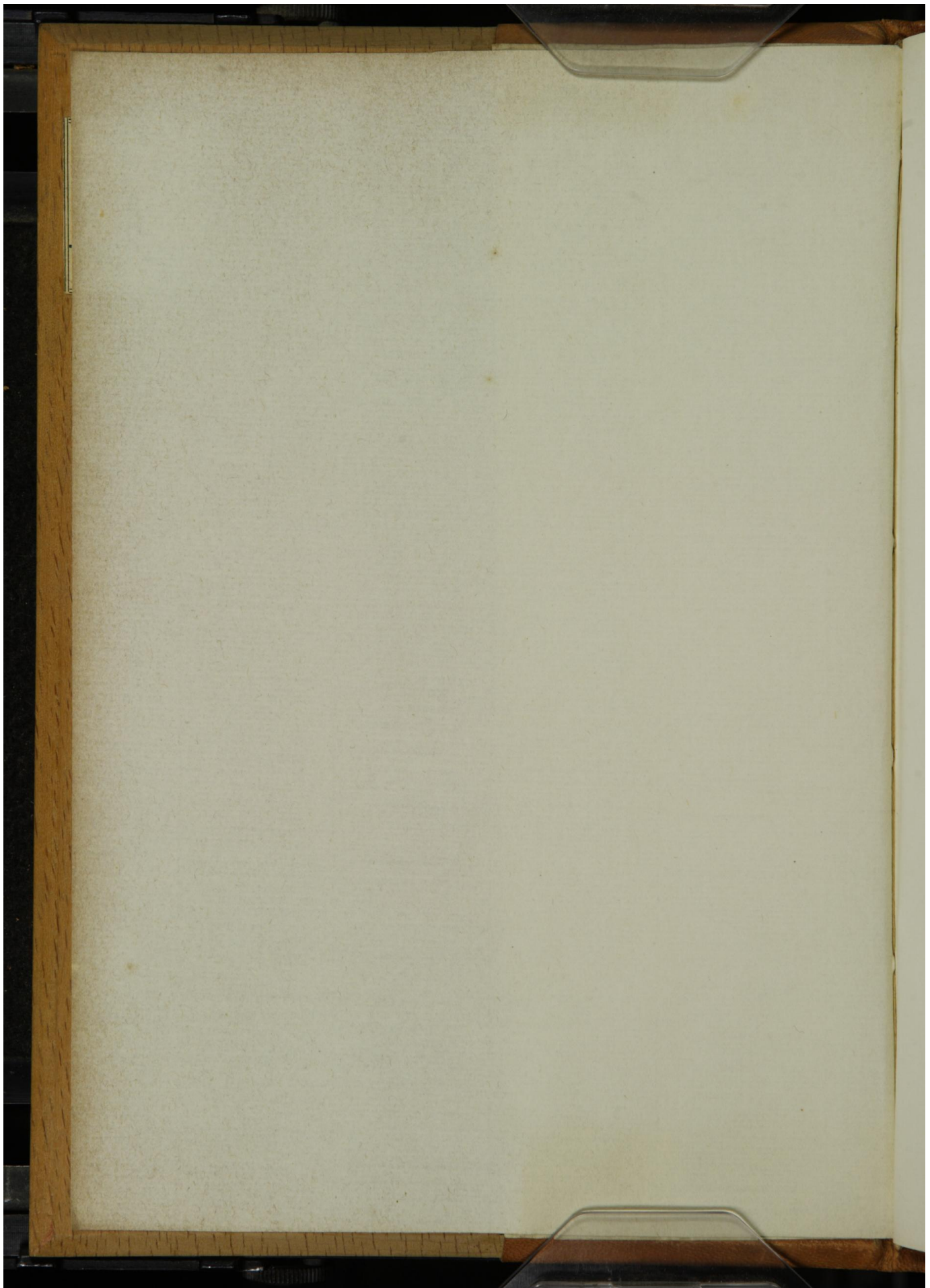
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.5.6

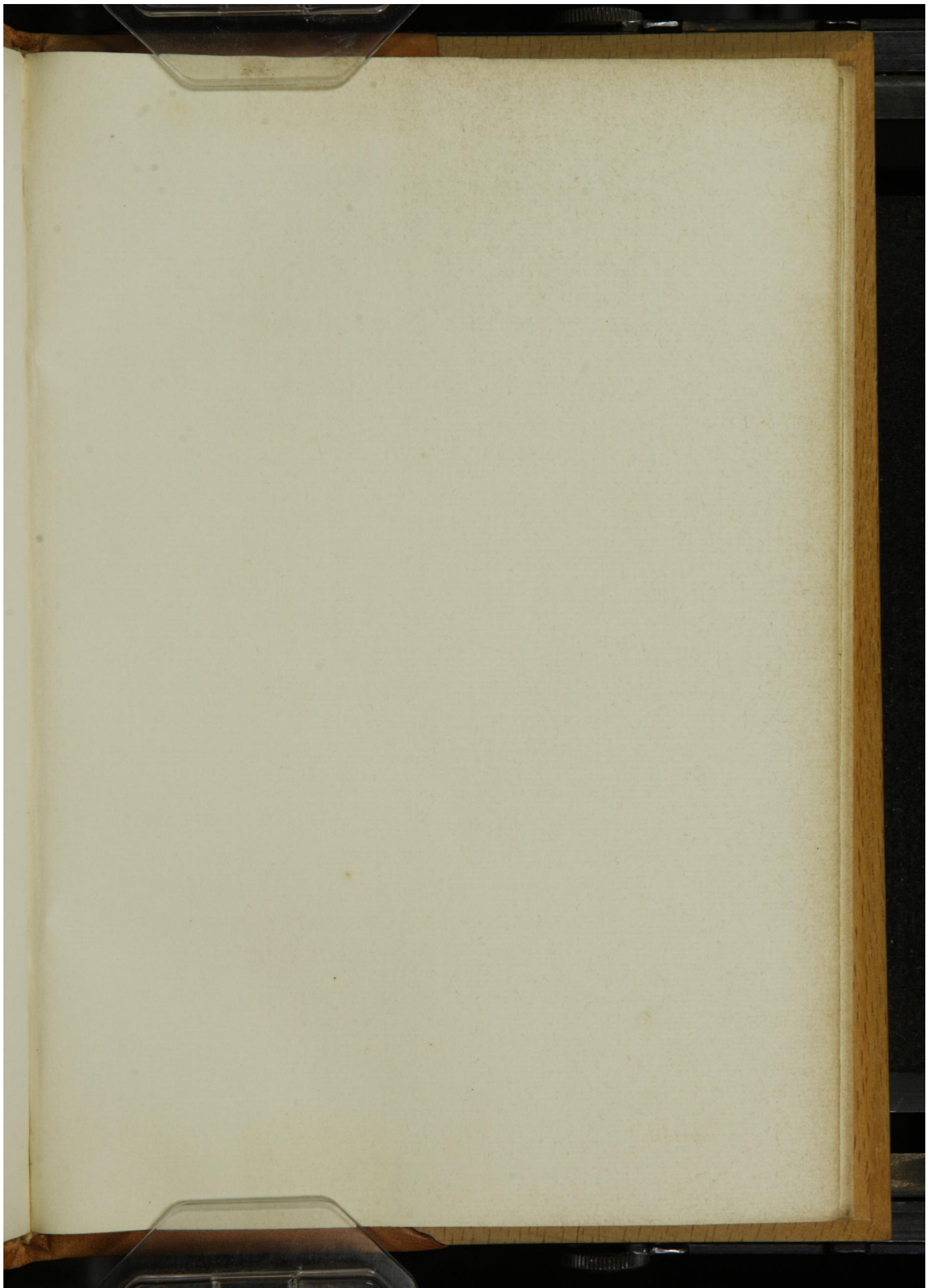
P. 5. 6.

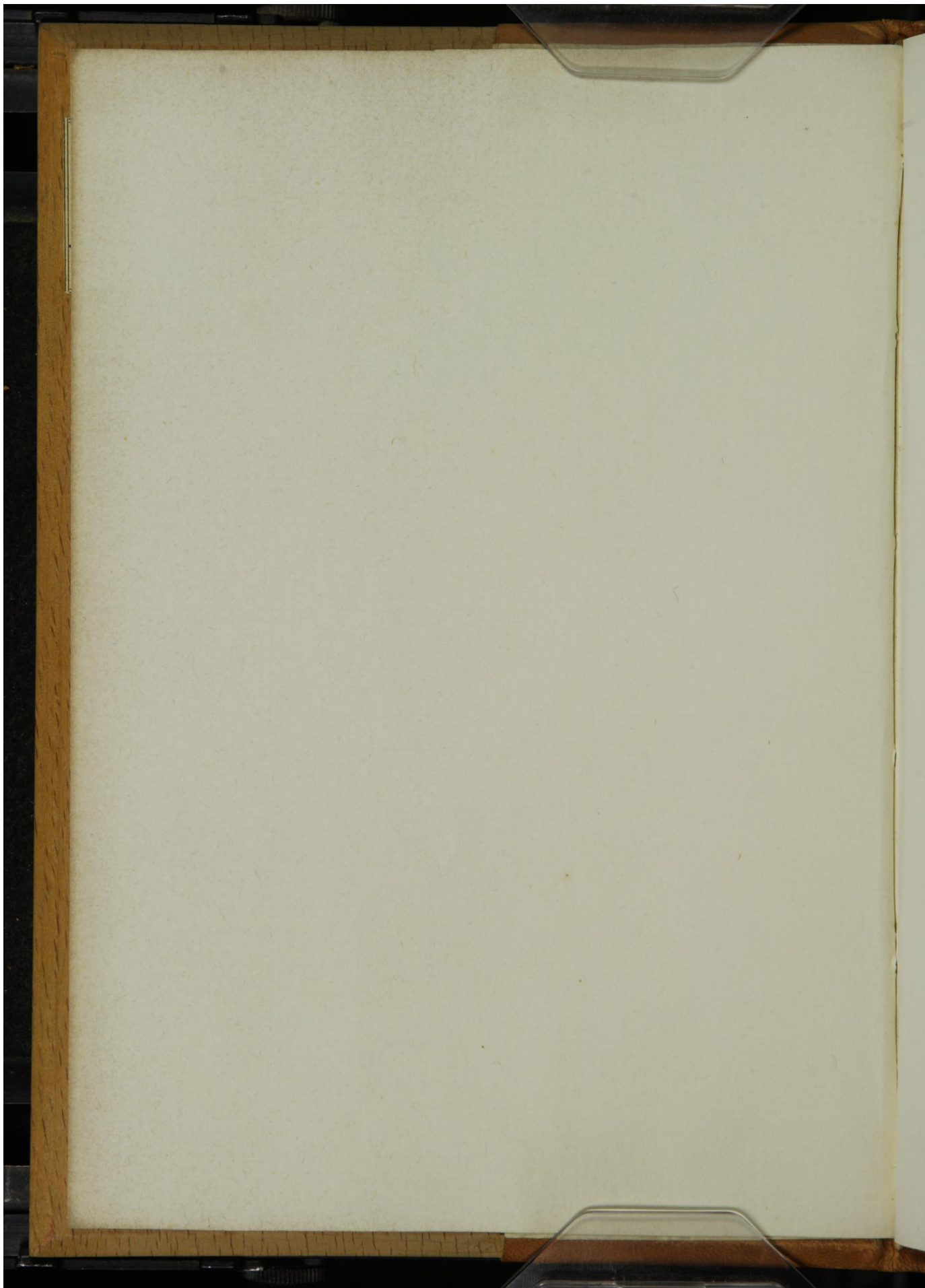


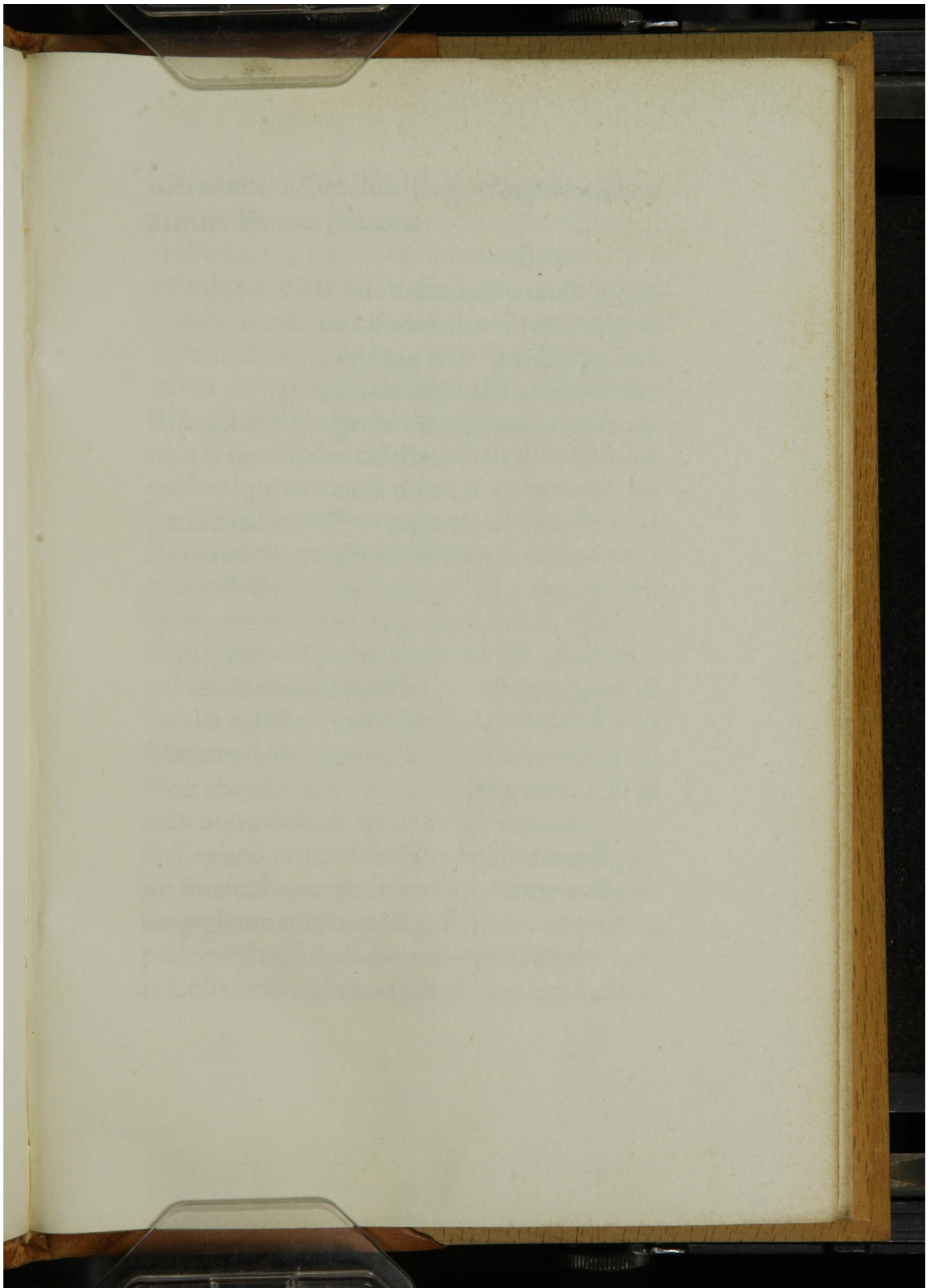
123.











7 bis
Victorinus Marcellus Burgensis: petro Zeno
patricio Veneto Salutem.

Oltre piu uolte exortato da la pre
stante nobilita tua: Douere alqua
to le acerime cure familiari: perua
gelectioni: o scriuere aleuiasse: Son
stato meio pigro: per le cōtinue mie exercitatio
nis a li non molto delecteuoli studii: Ma piu
presto alquanto noiosi diloyca. Generanti i aio
gentile tedio. & astate cogitationi: lequali fino
al presente me anofacto retardare: de douere ai
tuoi iustissimi comadamēti (Cōmo saconuerreb
be) imparte satiffare. hora cognoscēdo esser ca
scato i graue cōtumatia & cercādo di quella usci
re: Nel aio mio ho pposto: Questa mia breue &
inculta opecta. Nouamēte da la debole officina
fabricata del mio groso inzenio a te dedicarla.
Non che al presente io con questo debole & pi
colo dono deituo i uerso de mi immensi bene
ficii apieno existimi satiffare. Ma commo soglie
no imercadanti che de lero se uendano o cōpa
no pigliano una certa degustatione: acio nel cō
prare meglio (facto lol perimēto) possino delibera
re Così cercādo a la tua sūma in me beniuolēza

& a cho a singul' affini dela dolci memoria de
tuo genitore meriti: & pima op'aleu' arte fatica
& idustria el graue ne m'aco molesto peso de la
tua egritudine laqual molto am' estata (dio ne
sia testimonio) molesta: E se questo nuouo mio
stile da te homò erudito ed osto sentiro chel sia
laudato: Cò maggiore fid'za p'pò che ara uinire
me incole piu graue a fatidaro. Vale dimidiu
anime mea

Haud tibi difficiles aditus ad munera laudis
Sola dabit uirtus: stimulus agitata pudoris.

Victorini Marcelli Burgensis Amoris ifortuniu

Vanto sia iusto del sole eramino

Voltando uer proserpina lefecto

Non me sia scarso el uiso pelegriño.

L'qual dio me mōtro con gran dilecto

Inguisa duna dea in alto staua

Donde son pien dital subiecto.

Gridai col core ela uoci abassaua

Dicendo asai felici in questo punto

Seria la mia uentura sio pigliaua.

S alutando arogantia e non fia coto
 Del rubor che preuenne in quello stante
 Per nō mostrarmi donni uirtu mōto:
 O lingua a fai fallisti farte auante
 Douiui eracōtare el mio martire
 Tu nō ma iti commo caro amante
 Respōlio lingue ad amantem
 Vbito ellauer me comincio adire
 Superbia immo uilta uodo inte regnia
 Como porei mai io qui referire
 S e tua persona el cor ne da mantegna
 Li organici menti nō fia nulla
 Senza tua uolūta che noi insegna
 D epō tua prauita & ona frulla
 Nō hauer di temetia imo uirtile
 Te mōstrat di la piana colla
 S e non tien aroganza suo gradile
 Audaci fra lagente nō si mōstra
 Omni persona loreputa uile
 V atene apisa elegi quella giostra
 Honomao se far per la sua figlia
 Iui de gente afai in humo prostra
 P elope intenderai uictoria piglia
 Mirtillo per libidin fu corrueto
 De castita se crese hauer fauila

A chile che forreza auia per octo
Capitan graci subito giu pufse
Brisis cagion ne fu chel non fe mocto
A iax ulixes quel sodal seuse
Ecommosson ad ira sto barone
Sol per parlar e nō per corne muse
Per amor pian se spesso sto campione
Remirando digaudio esser priuo
Dicendo damme aiuto al mia dione
Senza inuocar potere o dio amone
Amantis uerba
Phebea el nume tuo inuoco
Tempra cō tua natura el caldo amore
Le pene atristame non de buon ioco
In omni tempo per lei o terrore
Merce da lei nō altro dimando
Del placido benigno suo splendore
Mia propria uita seco liema spando
Sufferendo lachrimar per mio honore
Ordine specto come che equando
Tu sacra uenus prestame fauore
Ne men diana che habita in terra
Cio piu non senta in me crudel furor
Hor che tuetti amanti amortal guerra
Guidati sen da due stelle feroci

Archibalestri derictio delera
Se agamenon con su ense coci
Bellando aquisto due da migelle
Vna per si nelesse egusto foci:
Che debbo far mo io euoi so ralle
Acompassion mouere icor: de passi
Non uoglin tener mi in tal procelle
Seguendo pireneo ele forelle:
Demulcit amicum parcha
Espuse croto hoc mai tue membre lassa
Daglialti dei lagratia han impetrare
Ese per el meglio e la pena abassa
Leterno idio che uolle ami donare
Lanima intellectiua piu cha rassa
Per farne in questo mondo inamorate
Serui impatientia fa non cassa
Esegui che son certo se uorrai
Aquistarai tue amessi passa
In questo mondo contento sirai
Tucti affani tormenti in alegrezza
Tua mente tropo ofessa possarai
Siche dacte piacere econ ciareza
Gouerna de uirtu & opre sancte
Lanimo el corpo for donni brutem^{za}

Quiui giu interra uedo ne son tante
Del mōdo d. migelle epoca fede
In quel tñouo si nō son cōstante.
C rochodio nō a si duro el pede
Nel tergo suo de squāme e si coperto
Quanto el cor di colei da cui procede
T ucta tua fiāma fiche serria merto
Abandonar lalecta maladecta
Contra noi altre parlo questo e certo
C hi lonze uole andar nō moua infrecta
Aspecti la staigione el di e quando
El marinar sol far con sua barchera
Nelle false ondē ua temporegiando
Temperie di zeferi e de supercio
Nebulosa airi giu esu scifando
Questi la uita lor ua compensando
Amans ad parcham responder
Transcorso son in erro giorni e preso
Cresi possiet por fine ali mer guai
Magior nazione emai piu non fia sceso.
P ensando imparte li pensier uoltai
Sperai retrarme for di tal offese
Ala piaceuol luci chio e guata
L a donna e sue beleze el cor macefe

Che dyana me parue in quello amicto
 Alta superbia con uirtu concese
I nmmodo chel me parue unydol picto
 O iue eutopaso hemene calisto
 El nodo sciolto aria del corpo uicto
P er seguir questo fior qual ogio o uisto
 Dui ochi aguisa di feroci stella
 La porta per hauer di buono aquisto.
P ianga per me di phebo la sorella
 Raconti ai dei superni tal dolore
 Pianga mercurio & anco uenys bella.
M iser chi uanamente in tale errore
 Se lassa indure pigliando si grā peso
 Pensier senza consaglio da dolore.
V n bambin nudo con suo arco reso
 Afai morir ne fa epiu stentare
 Tra uer la gente strali & omgniun preso
D allo ingouerno achi uol seguitare
 Di quella alma dione elcurro aurato
 Constreto el giogo li conuien tirare
A tal subiection non era dato
 Lanima intellectiua dal superno
 Questo ne fu agionto perpecato.
I mprima fu comune in ellauerno
 La terra: la qua: fuoco: ciel sereno

Erañ commesti chaos fu eterno
 L e selui dan i repto commo hueno
 Aglioni di animal che stono in terra
 Li staran sempre per timor del freno
 L aqua clara ipesi in se resera
 Generata da riu eda fontane
 E senza quella stano immortal guetra
 L ucel uolando in hairi se ne uane
 Mossa da gran superbia in alto gira
 Hornato con sue penne alargo mane
 E lomo i campi non arati mira
 In quel tempo non ela ancora egrano
 Holsyris primo el feminare spira
 L erba era cibo alhon questo losano
 Le uerde foglie sotto se teniua
 Per lecto & indumenti in colli & piano
 E tuete queste cose uedon uano
 Cupininis aduentum in tertis
 N habito turchin un uelo in testa
 Sparse auia le sue ciome della diua
 L archo in la manca ela faretra in destar
 L a blanda uolunta di quei ueniua
 Noue asingniando e uarie raigoni
 A human senso molto promettima
 Desser fidele e stare ale maigioni

Eseguit quello doue lui andasse
 O uenus uer de noi tuo ar ho poni
L homo cōstreto omni giouentu amasse
 Essendo intrato in un ludibro amore
 Necessario li fu in te pensasse.
T u cagion fusti donni grande errore
 Apesci fino ucelli desti gustare
 Q uanto ualesse per farte signiore
T u preso ai giouentu che non po fare
 Sua difesa per dio indarno staua
 Gran passion atorto fai portare
A psitacho:lasso londa piaua
 Cantanda faccia noto per suo regnio
 Amore in bosco e cita redundaua
P aliphe ellente cha passato el segnio
 Et hercule seguendo dianyra
 Phebo pomato fu a gran disdegno.
B en che puel nudo fesse con lei dira
 Prese marte feroci acarezando
 E ioue in tauro sua forma sennira
D i certe la figliola memorando
 Dican quella dun cygnio generata
 Pluto deforme ancor senti el bando.
P yrramo stesa su terra ebbe trouata
 De tylbe la uesta apie dien moro

Subito la congnio be in sanguinata.
Disse glie segnio chel mio car tesoro
Qui e uenuto lerapaci fere
Me lano morto non fia mai restoro.
Puoi che nō e adempi el mio uolere
La pra fortuna ma dato precossa
Deliber di morire in tal podere.
Esser felici po chi duna cossa
Prende lonesto exemplo col ben fare
Gouerna la sua uita gloriosa.
Dico prudente achi fa dimonstrare
Cognioscēdo imai gesti del uicino
Col uitioso non e praticare.
Giurote per el summo dio diuino
Sel reciproco amor tu mōstrarai
Descruiaron tuo uiso pelegriño
La fama egregia li capelli orai
Pien uedo tuo aspetto di ciarezza
De nobilta tu fonte seuiorai
Cauerai di toruento in alegreza
La misera efidel alma gia chio
Per petuo signido mor conciareza
Fa chel finisca nellisola de scro
Non fu mai uenus incipri uenerata
Quaudo nel luoco tuo uolesse intrasse io!

Le man gentili quèlla gola hornata
 De chrustallo li menbra ed' i rubino
 Formati fuor lilabraiben doctara.
Tu di altera ne manco ingegno fino
 Da li spirti superni folti electa
 Per te miseri amanti porta pinoi
E anco io conquiso in fra la secta
 Apollo ioue mercurio saturno
 El pecto desti dei sentier la precta
 Tange mio fuoco anco leta prouecta
 Lamentatio amantium.
 Vedemo icieli li pianeti intorno
 Chi tardo o presto ua per suo camino
 Tu cti guardando con le binde intorno
Non e da lorrìde honde fionilino
 Per uenti con quansi afar tempesta
 Q uanto hora philomena stando inspinos
Alelibeo fra la morosa secta
 Iuy aitre mtopontorii nauigare
 Et io cō gli altri tengo fuoco indestra.
Vidime fra gli amanti sospirare
 Ferime compagnia de egeo el figliolo
 E dio per ænea uidi prorare.
Narcyso trasformato in nobil giglio
 Con delya in oscure nemo habitat uolle

Qui mesto elacrimoso exemplo piglio
Cantando progioe da therom inuolle
Per fama fia culpita in taglio agegio
Fesse athropos in contro fama tolle
Anco claudio marcel qual non despregio
Figla dalbino gustando amo in terra
E de seconda morte dnnni ptegio
Se phebo o sua sorella el lume ferra
Prego diffi cantando che non sone
La lira piu amor in questa guera
Tucti amanti tirat mie mente prone
Scontrosi el mio collor uiso fidele
Guatai nouo paiese in cinque zone
Fummo dui corpu unanimo contele
Congionti nel uoler cupido trasse
Verso de mi che senza core ofele
Remaso so: uedo mie uele basse
Poco da uenti son fauoregiate
Tucte del corpō forze in me son lasse
Seruiendo omni dolor le muse casse
Ioue dalimpio ciēl mandato a sole
Voltrando sopra el clima suo soggiorno
Laxe andando iutorno
Per far me hor lieto hor dar me noua pena
Narcisi gersumini uage uiole

Horfiado in honde tethys e suo corno
 Guarda sto uolto adornò
 In qual parte li sta la fafèrna
 Tute le stelle fero omni hor simèna
 In uolto dombra oscura so senza lei
 Seuer me uan li dei
 Summiendo mio cor limpii strali
 Commo can ceruo epimidi animali
L imenfa tua hirtu tolse himeneo
 Quatro al fluxibil tempo cento e mille
 Notando le sibille
 Scriffer leta del zugno nelloctanta
 Non beue in condecencia al pegaseo
 Seruo chaurisse laqua per fintille
 Damore e sue fauille
 Del forte herchle hyla Belleze non uànta
 Algun qual tuoi sèbiati o fama sancta
 Intende ouede canta le tue dote
 Sa mi fossen sta note
 Inquanto sei piu uaga quello asconda
 Per gente patria stirpe nobil fronda
A l gran thonante prega per me iuno
 Mercurio pallas con tua sapienza
 Annedi eloquenza
 Satiri apie dil qual piangendo stride

Mia doglia per honore nō dico alchūno
 Prouin piata celi esua influentia
 Deponete dolenza al est il omq laup nī
 Laqua di fonte leaturendo tude
 Lopeie mie cognioleendo son fide
 Amando seruir cerco te signiore
 Delendo omni mio ardore
 Dubio in cio penso phebo ua e tofna
 Hor dico uede quella facia adorna
 Minertia nel verde oliuo tuo in uoco
 Tranquilla paci el matrimōn te serui
 Da odin proterui
 Liberi l'alma che cantando honoro
 Fuga el dolore augendo in mi gram fuoco
 Redo le schano hodor picoli acerui
 Monstrandose a serui
 Piuspero a lai permio lidolo adoro
 Cella palese fio son mezo el foro
 Costei mio senso uede in strane parte
 Mai da mi non se parte
 A lai piacere me non passione
 Se amo lei uirtu ne sta caigione
 Spiegate el gran vexillo uietū amanti
 Monstrame uer thropheo esacto mirto
 Acepto da lo spirito

Qual cieco e nudo con faretra al fianco
Chi della corona uol non pianti
Ma danno leon che se del finto
Apie del finto finto
Suplicando ariadne in lato stanco
De ioue e semel figlio piglio un canto
Se mero uieni salui sul regnio
Quiui nel luoco degno
Situerante ide i ciascuno aueza
Venus madre nimica de durezza
Remembrando al desir mio che consuma
Tui humani occhi ben igni contempio
Sagaci amote & tempio
Legomne inguisa chio non fei difesa
Mirando pare el sol chel mondo aluma
Honor de pudicitia albergo etempio
Verimpudentia exempio
prestante tua mainera chebi intesa
Stando interra uolo mia mente acesa
Reuolgendo in pensiero di nocte ezorno
Inciel se piu adorno
Fusse mai creatura nel sereno
Donesta fiore edibelleza pieno
B en lieto ne postar que sacro tempio
Episcopal lampier dando lefecto

Desto primo dilecto
Rembomba iui ancora miei sospiri
Immaginando inoui pensere sono
Me forza dea cupido a tuo aspetto
El uoler mio perfetto
Li spitti pronti mei tiene aidi firi
Pero se me ciudesse altrui martiri
Erimouando daltre fja fatica
Tu mia spene antica
Sirai mio fido finche in cielo e stelle
Rosa odorifa honor di laltre belle
C yntra biancha figlie da chelo
Mezo canti caliope e sua secta
Del lichaon prouecta
Fauendo musa aiuati mai nō tace
Meschia suauita a licho e choo
Fu longa isola da roman prospecta
Doue la mente aspecta
Acender suo amor ostinguet face
Dubioso cō sperāza in sospiri iace
Penso teco esser sperio di narciso
Hor remirando filo
Etengo si la mente atuo bei gesti
Sciolse dal corpo li spitti modesti
E thous pyro chea laurato lecto

Guideno el carro del motor solano
Per uiaio mondano
Ethon e fregon equitādo elserenō
Destri bianchi alti tiran condilecto
Quella lor prima impresa lasson uano
In cio non me par strano
Gouernin tuo triūpho cō lor freno
Apie del qual tirando uengo meno
Chiedo ati auto rengratio tuo arco
Che nel mio cor se un uarco
E per pensar non so ne morto ouiuo
Edel begnio tuo nome descriuo.
S el duce pillemeo alerume
Recorse del troian dardano antico
Fauendo el suo amico
Ancho per ti spero io esser iocondo
Lansio senso specta le pruine
Dal stillato airi in rore mandì pico
De fiamma chel fu spico
Fin che saturno padre ste nel mondo
Poy transformato fu in leue pondo
Cantando par minaci perriuera
Chiedendo prima uera
Con suoi cemī mōstrando ami descēde
Cha mar te debba fin che morte offende **b**

S e fa sereno demora del teatro
Baron duci signior per lamor regnio
Vacuo e luoco degno
Nel qual molte belle alme uol salire
Fior uarie erbe olite interra strator
Segia eminente amio ioue disegno
Del triumpho in man segno
Darolli impie del carro situato
Dei sol caualli quatro & io da un lato
Et houi graui cordi & liuti
Tiopii esuoi fiauti
Asti ludi precede chan corona
Dapio emirtea che amor sprona
Ben chio cō molti ala salute el segno
Actaco hbia nel cui gerembo nidi
Timendo perstrau lidi
Guido la mia barcheta al tuo porto
Nodando corde al anchora mia zegno
Al signioril tuo aspetto se cōfidi
Non uenceram perstridi
Ne moueran procella sib sō sotto
Altri amanti stando io cō gliochi acorto
Sel tuo col mio uoler piu nō cōtende
Tacito aiuto ostende
Mi uulgar sermo nel mondo tre parte

Per. A. E. A: monſtrando ciel diſparte
E leſte ſpirto onde o firmato el core
Etenuto ocoſerto el gram martire
Lamor che me couſuma ati ſcoprite
Forzame ſtato altuo uiuo colore
Nellantico uiagio drento ofore
Titone eſuo amato ſeuol dire
Belleza equiperante a mio diſire
Trouar porrebbe non mai tanto honore
Nel rutilante lecto di auroa
Crenſa meco accompagna non teme
Anzi ſarſca ete ſeguir menuoca
Per piatoſo conſiglio mio cor zeme
Dubioſo nel ſeruir in cui dimora
Omni mia ſpene auenga che ſia poca
Poi chio uidi quel ſol chel cor maceſe
Tranſime imparte li penſieri uoltai
Ala piaceuol luci ch'io mirai
Immaginando tue uirtu corteſe
Tranſcorſo ſon in erro giorni emeſe
Credend pur por fine ali mei guai
Magior nagiūſi piu da liqual mai
Spero tetrame tal ma fato offeſe
Aime la uita mia che ceſo preſo
Creſi mi intrate in un ludibre amore b z

Non imprigion commo hor mi uedo scelo
Miser chi unaamente in tale errore
Se lassa indur pigliado si gram peso
Penfier senza cōsiglio da dolore:
P hebo non stes se a corpo humano
Refreuando el uolere il mondo inluce
Impianto guerra lucina maduce
Penso a la mia doglia uiuo in uano
Hor qui mi cresi del traualgio sano
Ala riuu esser gionto tu mio duce
Volgendo la barcheta amor produce
Alacrimar e coler luoco strano
Gia ai tuoi uoti el dolci salmo dia
Aiuto che gia mai fu mio disio
Scambiando opinion te monstri pia
Chi latru uita tolle offende idio
Amplecta uer suffragio tu me sia
Emia iusta inocenti sia unpunio
M anchora per fortuna chel uexillio
non tenga etal non ami omaulceolo
Con ingegno dal qual pensando uolo
Nome di masenissa reuerillo
Contra romam edel nobil camillo
Laquila con sua fraude cerca inuolo
Verusse puoi amico apie del molo

Limpia mōr di costei guato soffrillo
Nō sol cōsuma me ma tuōto sbucia
Etirra per trophæo la mia uil spogliā
Almen tu me fa lieto alma dione
Antrhopos mitigando questa dogliā
Ho prosperi la fin piu chio non smucia
Misario uguagliat uō atheone:

S i caro tengo el don che me mandasti
Per cui tu sai che mille uolte el roro
Il lero di fora alluco lo ritorno
E non l'ouedo tanto che me basti
Quando per ueder te mio cor sadasti
Vade du sole star tuo uiso adorno
Resguardo l'uscio la finestra intorno
Lui con un sol guardo me pigliasti
Puoì li tocai la mano a mio partire
Pregando quella che a te simil faci
De la risposta puoì me sapia dire
Prego cho lei chel mio secreteo taci
Tosto retorneate refecire
Et tua risposta poi reporti impacē
O nobil degnio fior uago sublime
Siringa pan silueste: Cupreso amā
Daffene appollo accepto per sua dama
E qui spectro la manna per tue stime b 3

Auenga inculte toze fren mie rimē
Daspecto: ma serorſo per me ciama
Oſpecto de naryſſo mio eor brama
Phebo qual di de lucyna in amor dīme
Pronto ſeruile mia mente proclama
Deſidro tua prudentia in uer fia prime
Auxiliare membra enon deſquama
Piata ſua alta ſta impiam lecime
Labelta tua qui mia mente alama
In erme ſuoi troua dormendo inlimer
Non parlo io ſtrido impianto tanto ſcriuo
Del giorno nel gurrdar: la nocte offende
Penſando in te omni mio ſenſo acende
D'altri non ſo ma di me ſteſo priuo
Milie morti me dai ben chio ſia uiuo
Tua uolunta mio deſider contende
E pigliando latheda amore ſtende
Penſo non deſpiacere aluiſo diuo
El fatal corſo gaminede interra
Perſeguito e poi gli dono loda
Sue tempie hornando quel dū ſacro lauro
Quaſi ho ardite de uencer queſta quera
Comperando aluiſenza altra froda
E ſtando uoi conſtante o mio teſauro:

Varda sonetti che non sia molesti
Daue benigni gratiosi humile
Vagi esigniorile
Del sacro stile emio infimo in zegno
Meglio o possuto si che ti fo protesti
Che se fastidio uien a hon gentile
Faracte uno acto uile
Emandrati in uil luocho feto e pregnio
Si chio factor molto laro disdegno
Starai dingiuria & praua bolla inuolto
Ne da altri mai sciolto
Despregerano ti elor costumi
Adonqua di facetia fa benlumi
Saeta ne balen po dar precossa
Allauro di quel phebo pero merta
Portar sto mio signior grillanda ferta
Hornando del mio ioue tempie possa
Vento che hebi io la belleza se mossa
Delia seconda da di hon fu scoperta
Aliochi miei alzando apie duna erta
Prendendo maraueglia non se scossa
Cangiar chio me sentei dinaze alei
El cor guardando di fiamma ma ceso
Sue beleze causando imartir mei
Sento hor quel ciecho spirito masi leso b 4

Acatèrando locome fra ide
hor piu lassar non posso el graue peso
Bella fu la cresente pasiphea
Volle dantiope nate impura forma
Con iuno equipare el corpo elorma
Piu bella non trouar mai di medea
Legendo io latini elengua hebrea
Mai fu nisciuna di belta cōforma
Auenere cupido pallas dorma
Remēbrando costei nō fia me rea
Edi cieli nympha non palustri luochi
In cui dum bel seruir sta la mia uita
Li amar dolci mi par questi suoi fuochi
Liberta cerco dubio sia smarita
Vltimi di sapresi moti pochi
Manchi de langosciosa morte sita
Appollo in nemo obscur sacrato grino
Quiui loco suo tempio & naue rostra
Calchas interrogato mopso mōstra
Splende lyeo fandi rambustri uino
Cierce non fe ascylla cor mischino
Phorci & creteido nimpha in aspra giostra
Volsesi uendicar ne leta nostra
In sirena mutata al fonte grino
Il corpo suo descriue una altra prostra

Del humo & di re fia dicto niso
La uita dādrogeo tolse non uostrā
I tim da prognie madre fu conquisō
Per lostrapation de phylomena
Cambio per suo figliolo terco uiso
I uno non hebe mai laurea frondo
O ioue urdisse amor :cō le sue arte
Al dolce mio præsagio in asai parte
Q uel nudo te docto di cioma bianda
Nutrito sei per laurea seronda
Inciel inuoca ti appello & marie
El bel uiso laudando in asai carte
Non lasaro cantare luci feconda
De pudicitia uaso uago exempio
Celeste dono esingulare antico
Humā benignio edi prudentia tempio
Suplico per deuotion da ti amico
Omente calda ocor di fiamma aceso
Inchinarte al prego mio pudico
N aue pien di dolor men di salute
Abundante de strali che dal ciel fiocha
Bindato e ciero dencto me scocha
Monstromme lieto tue uirtu compiute
Falle losinge da mi cogniosciute
Penetran gliosa le morolle tocha

Ceco demente chi te crede sciocha
Serto mi fe de liberta tefiute
Perdese la facundia forze mute
Inerte pigra qui mia mente balla
Non uenus & dion foflon mai fute
Fatera doro tua faretta calda
Forando el pecto remirando filo
Di tante tuo seguaci alchunfe lauda
Angiol gentil che fa zorno sereno
Inclita se fcoferfe aliochi miei
Luci morei: fra li mortal dei
In ciel me pare ftar non ueder meno
Sa gliochi uagi non ponua freno
Mutar chio mefentirei dinanzi alei
Hor commo fafo uiuo uiui ferei
Aguifa don di marauiglia pieno
Lachrima in tanto mia uita degiuna
Per preftante uirtu femp re fapreza
Producendo la figlia in mar de fciuma
Non ufare alamante tua afpreza
Vaga Benigui albetgo difalute
Porto incui fta mia naue per afpreza
Aime du fon le forze che hauua
La lengua non me ferue ne lamente
Omni tormento per amor confente

Nulla difesa fei chel nō varia
Non lederme speranza che uenia
Falsa amī uenus amante dolente
Prometesti dī farne sī posente
Che non temo hora persona che fia
In certi anni saluto ma restoro
Per piēta hor prego me dia uita
Non serici capelli ma fil doro
Tua fame e fra gli amanti stabilita
Da lalto olimpo tua fiamma de scenda
Ver thesauo non fīcta marchasira
Aqual mai degni fido o signor seruo
Laquila del tonante lale stese
El piu benignio sauo non sētese
Spento dal cielo interra ua proteruo
Assente prego lorma uaga obseruo
Diuin nume in mercurio sciese
Corruscando nel mondo amor ti prese
Dumana uista te se humil cerui
Ma puoi in me uirtu fo piu secura
Anzi coignio bi el bē chen gnor mi piaque
Recorsi a ructe stelle elanatura
Che me conduci apensar de du naque
Orbo senza ragion qual nō mesura
Niscun sentendo amor dico mai raque

Sublime è l'alma ingegno al dolci canto
Viddi omni rationale & omni bruto
Voltar suo senso a sto mondan saluto
Monstrosse in hun purpureo ericomanto
Ocorus angelorum de dio sancto
Canta la gloria elciel qui o ueduto
De terra su coltei aria possuto
In gloria salire epigliar uanto.
El fuoco lairi laqua el cielo sereno
Tuetti adornati di laurea fronde
De gratia immenso dio non uenir meno
Pieta amisericordia in mi infonda
Viua cridando tuetti dea felice
Qui stando in experanza tua seconda
Voltrase el mondo ela natura acilla
E debodi animal i guerra marte
Da quei sommesse lira in omni parte
Auzi dimor chi manchi una sentila
Apresso da cheron pace trandquilla
Cyntia phebo stelle in terra sparte
Stara: Scientia scripta non incarte
Ma sol ne sassa in antro de sibilla
Calda negra lira neue sua forza
Ela freda natura de titone
Monstrataste aliamanti soctun nelo

Aranea nauigar senzà timone
Londe amiche auulcan e quel nō smorza
Solo io per amor spero ire in cielo
Po a fai phebo qual dame hebe in core
Ioue secondara amarchalisto.
El piu nobil thesauro in terra ai uisto
Referbaro a te dei el sacro honore
O diuo spirito gionto altuo amore
Zota de horiente hai per aquisito
Edi prudencia e castita prouisto
Nume domni belta hor suo splendore
Ornaran tue uirtu che qui altroue
Homin de sapientia mecton loda
Ne manco tu bei dicti dal cielo pioe
Sta tua humaniti che uinci efroda
Abenuoli el cor amar se moue
E me fra tuoi fidel prima riscoda
Zentil del consularo apol secōdo
Al magistrato un degno patriatcha
Con tua prudētia edum bel dire monarcha
Hai merto del bel lauro qui nel mōdo
Achastica honor signor ferondo
Risguardi fama cō tua mente scarcha
In cui per humiltra italia uarcha
Alma sublime merri el ciel rotondo

Benignio excelfo de uirtu deuote
Ainati singular dato ai sereno
Regniano in olimpo ste tue dote
Belta quel dio di marauigia pieno
Atuo illufte in zegnio dato a lume
Remarraetti contempo i mano el freno
Quel nuouo fpirto che per idol tengo
Gomincio dolcimente alofengarme
Montrato non mauia ancor fue ame
Nella dolofa uita quel fuftegno
Io che piatofa ali miei danni uengo
Corgo nel male onde dacio retarme
Non poffo piu che comincia habitaime
Intale ftato mio error retengo
Per muodo che fe amor me fefse afente
Della fubiection chi me fia uita
Non fo fio elconfentiffe fie feruentre
Quefta che uero exempio in fra lagente
Ede prudentia ede uirtu infinita
Opriu che uino aioe me confente
Suegliate mufae el mio uulgate inzenio
Mouendo apolo illumi fti miei uerfi
Ne canti alquanto terfi
piangendo io le ferite cho nel core
Crudel faretra me per brefaglio & fegnio

Reuerberon sue forze gliochi aperi
Vidi luochi diuersi
La toa minaciar prole care signiore,
Refrenai per el tuo & mio honore
Mossi parlando pregi anda da lei:
Narra giassanni mei
Dissi sospir uolate al ioue degnior
Ed al elfido cor in man per pegnior
Che cerco far redopiando fatica:
De le de litie mie piangendo uenie
Inrigan le mie gene:
Per pensier lacrimando el pecto alago
Luci de l'alma mia florida spica:
Mia morte e uita in albitio tene.
Piglio inte summa spene:
I breui giorni de la mia uita pago,
Guato al pelegrin uolto damor uago:
Senso hora te prego che rafrenia
Ne per deserto meni.
Soffrisco amante oime che tua figura:
Manche piu seconando nō madura:
Moue la terta spera linfluenza.
Duo corpi fa sentir damor saetta:
Nisciū ciede uendeta:
Confrome fal uoler de le due parti.

Pyla: roma: uenetia: con fioréza
Non tem piu pelegrina zoueneta
Ella tu chti dilecta
A tépo prôto me forâ incôtratti:
Nostro zenicte conforme e perdatti.
De continuo ben: un nouo effecto:
Per uirtu del subiecto
Pollitici cōstumi in te dio puse:
Vageza con la lira qui sua ciuse:
P o chi bello e dar cui quanto ecomé
Sa conuirrebbe guata contentare:
Commo se po mōstrare:
Amor se glie simîl dū uago ragio:
Donde sta suo splendor letitia promé.
De le uirtu costei uol honorare:
Et in me refuegiare:
Humana sua figur sia pronto e sagio.
Mo cō nuouo pensier instrâ uia gio:
Pensando quel di te sia gia uenuto:
Commo tacentemuto.
Sto fonte de uirtu e uera fama:
Nobilita tua prudentia el mundo alama:
O giouenile æta miseri amanti:
Mero piglia lampraesa che discende:
Euno spirito acende

Seco menato a le secte stelle
Hamen i suoi stamenti & degni canri
Qual tucta giouetu i humo offende
Possere in nui ostende
Per forza op amor son da le belle
Li patruel di ypmestra esorelle
Summessi & der la uia anoi remasi
In lor pensando quasi
Volsi le spalle p uoler fugire
Ma penso commo lin qui redimire
Ouaso hornato pien di legadria
Alma uirtute donmi ben radice
Tengome esser felice
Amado io chi uer nobilita possede
No genera da fer ne tygre ria
Figlio ne son fratel deberenice
Ouer di beatrice
Ma del consul matcel mantengo fede
Auendo miei mazor le thoscham prede
Recte nel alte case inuicte spoglie
De syracura doglie
Conmemoran dei galli lefortune
Nel albam monte triumphar lor chume
Creusa non fu mai alcun si cruda
Ostinata resguarda p dio moro c

Páci damme theloro:
Che gioua attinisca la mia uita:
Occhi piangete se pietra nuda:
In costei uoi trouate: alato choro:
Vendetta per restoro:
Petite: ecco la mia uita smatita:
Suffetto a per amar omni ferita:
Ne di lassarla seuer cor per mecta:
Li dei el bando mecta:
De facto esola uisa ueritate:
Processu sin remota pierate:
E felici chi dir se po conteto:
Liua uergin Claudia uestale:
Mosser legnio nauale:
Per pregi de la dea con debil zonia:
Virginio che fu la lei deuento:
La figra el cor passo a claudiale:
Apio che iui sale:
E porfeli la guida ad amor promai:
Infino allodierno li resona:
Dal uenereo furto me difese:
Virginea lacche:
Hor fanno el simil gia flicti passi:
Exorton mio uoler che te non lass:
O harion che dai delphyni pettasti:

Venia per eleanto con tua lista:
Quiui lanimo tira:
Per longi miei pensieri elieti affanni:
Prega per mi hor tempo e cha te basti:
Eldamantin suo cor scriendo spira
Al nuouo stil remira:
Al qual dubio non cresin nuoui danni
Ne marco gnico de polichreto panni
Meco in cio pensi & in siemi sospiri
Dei retardarisi diri
Dasto splendido uiso fronte' collo
Eschon li ragi splendidi da pollo:
Suffrendo omni dolor mutio seuerio
Minsegna. como ho diforme eruder
El temer da me sciude
Lanimo de colea anzi produci
Cantando io mesto star non segua omero
Efieta gielosia la fe destrude:
Deder mie forze nude
Liberta molta cha lei chesol luce
Marte uener combacte sto mio duce
Di doi non so qual pigliara uexillo
Tudion non soffrillo
Sai che mia pena stanca lonor face
Apalefa pudiche & caste face c z

D um nuouo sol e redopiäte elzorno:
Ragi del qual indu tyrali Biancho
E con tuo dolci iacho:
Losinga e per me falli suoi custodi,
Equiui spectarai: fin chio ritorno
Da teuorria possar lanimo: fiaco:
Che se tiberio gracho
Suffri la morte gusto glispan frodi:
Tero me son fidato fa me lodi
Et hor fra mi parlando sto suspeso
Nella torna: offeso
Non sia: Se leloquentia amaro druso
Giouo: & io con ergo uo confuso:
O prar limfluencie hornete in uoi,
Se inno o uenus in cil son piu belle
Interra habian nouelle
Rose che odora sopra cinq zone
Mandar superni dei a star con noi
Narcisso in echo e de pyrra forelle
Tyrresia impia cer stelle
Volti per suo consiglio: el pianto adone.
Norma canto dorpheo: acibel pone.
Se sola ua coi diu la guerra tenes
Erro con paci uene.
Exalto con mio canto el nome aquella

Per cui fel don patise ala piu bella
S el sol narrasse mei martiri esuoi
Non sfocari canzona dogia alcuna
Sol se laimnetaria de giochi tuoi
Corusca el ciel per te lairi stabruna
La minor urfa ela mazor daspoi
Monsta:che de le belle tu sia una
Victorinus Marcellus burgen sis:fracisco ari
stonico presbitero ciui ueneto. S.P.D.

Immēsa e tua uirtu laurze face
Monstrando de diuina fantasia
Penso tua gloria sia
Benignia:equiperante omni fagione
Venne da mi tuo salmo: non mordace
Ma pien di eloquentia e cortesia
Del pagaseo la uia
Scopfe ami benche piu uolte agone
Pulsar me fe frustiero alycaone
Luscio col luaro horna mapriet ledee
Non le tompose mæ
Legar donde io relicto in nudo scoglio
Pango intormento equi cero midoglio:
Palcome in tuo parlar uogo gentile
Fonte donni uirtu coli el parnaso
Pudico hornato uaso

c 3

Magnanimo gentil nel dir ferundo
Secundo apollo in acto signiorile
Ver uate amphyareo poeta naso
Prego socorgi al caso
Chera felice eliber giu nel mondo
Edor son fato seruo i graue pundo
Non sento quasi sio son morto ouiuo
Si ma opreso el diuo
Amme uincto cui tante uittu tage
Equesto e terzo oue el petrarcha piange
Sio fusse stato tanto alaturchia
Aseruir hun di quelli renegati
Aria piata della spira pena mia
Emei affanti aria remeritati
Esta francesco pessima iudea
Per cui tanti sospiri e passi o dati
Par che falegri de la pena mia
Varda se falsa edespiatata sia
Io uiuo in espanza & sempre speo
Se uer che rota di fortuna gira
Che uoltara el suo aio altiero
Versol mio cor dolente che sospira
Elamor pregara mente sincero
Eleuera da lanimo suo ira
Quanta lei a uerso de mi monstrata

Sempre per tutto el tempo chi lo amata
Dal primo di cha mar la conuençiai
In tanto tēpo quāto etrapassato
Non o gita una hora amai
Che del suo amor non me sia ricordato
Tra me dicendo signor doue stai
Chi sta con lei lasso sueuturato
Per che me dede tal desgratia dio
Omni hun ti po parlar saluo che io
Merce per dio merce francesco inuoco
Di nanci al suo altissimo ualore
Merce p dio merce locor un poco
Al suo nobil subiecto io seruidor
Merce chiamando sempre ī questo luoco
Son sta la nocte e giorno atucte lore
Col capo cine e colle brace incroce
Merce chiamando sempre ad alta uoce
Volsi parlar p dio una sol uolta
Prima che pda la dolente uita
Doname crudel morte otu mascolta
Anzi che facia si crudel partita
Enon uoler p tua bellezza molta
Dare altuo seruo si mortal ferita
Non dico piu tu ai fato proua
Che chi piata non a piata non troua

A mico adicto alcuna lingua fia
Et amme mello i odio amio signore
che se posso saper mai chi se' fia
La puniro de tanto suo errore
O lingua che se facia notomia
che utel terefulta el mio dolore
Dime che fama oche honor arai
Se io morisse tu cagion medai
Non ho in questo mondo altro desio
Se non far sempre cosa cha lei piaca
Ese facesse altro prego dio
Che del suo alto regno me discaccia
E non limosto el gram ben uoler mio
Sol per infra lagente non si facia
Per che primo non so ma som piu gente
che di morir p lei serien contente
Desposto son a no far piu defesa
E non abandonarla anisu modo
Prima lassar la mano che la presa
Prima se strochi che se sciolga nodo
E quando fusse la mia mente spesa
Primo seruo non siro secundo odo
Ben ho in teso che molti altri amanti
Sono morti in lamento pena epianti
A i lacrimi ai sospiri tanti diuersi

O dolenti mie zorni indarno spesi
Apassi delorosi indarno persi
Osenfi del mio cor in etto acesi
Aohi afflitti miei perche gliapersi
Perche uerso el bel uiso gli destesi
Qual me conduci amorte lacrimando
O signior caro auoi me ricomando:
O despiatato crudo dio damore
Tu lance edardi ttai fiamme de fuoco
Tu mai ferito atorto immerol coro
Senza che tabia offeso alai opoco
Per tua caigione io uiuo intanto ardore
Che priuarne de uita seria giocho
Epiu durar non posso el pianto amaro
Tanto e noioso el uiuer me descaro
Doue e raigion che per amor io mora
Ouer che uiua sempre in pena e doglia
Cauame presto de sti persier fora
Ouer chi ma legato me discioglia
Poi ponga fin al pianto che macora
Ode seguirte mio amore inuoglia
Etu amica crudel che mai ferito
Troua remedio tal chio sia guarito
Merce domando al tuo splendido uuolto
O uiuo fonte donni de legiadria

Rendime el sentimento che mai tolto
Inclina el core ala spira d'olia mia
Aprime'l nodo fa che sia disciolto
Dal duro lacio per tua cortesia
Enon uoler ch'altri me dia morire
Ne me conduca p' fidel seruire
Triumpho singular degentileze
Splendida lampa angelica celeste
O singular exempio di belleze
Per cui natura ha fato manifeste
Le potentie altier sopra forteze
Ano compreso el corpo tuo da queste
Che sol cuprire el corpo di coloro
Che fano scriba nel superno choro
Fortuname solui esser amica
E satiffare amiei piatoli praxigi
Ora sei facta perfida nimica
Che quanto piu te praxo piu me niegi
Che uoi che facia oime che uoi che dica
O per me non te moui ne te piegi
De dime la cagion per che ma mello
In questo fuoco etenebroso abisso
Despon signir el cor a contetarme
Per el merito del mio fidel seruire
E puoi che d'altro degno non uoi farme

Solo uua cosa non mē contradire
Testi ochi tuoi che furo le p. ime arme
E conlequali amor mebbe aferire
Fa che me quati epuoi se tu mucidi
Coso non fo la morte medeffidi
Francesco io lo lassata cuiuo impace
Questa alma trista cha uia tante pene
Ormai la uita piu non me dispiace
Como faciua imprima esi auene
Vscito son del ardente fornace
Tornato son delin el felici bene
La crudelta che in lei uidi infinita
Era consumamento de mia uita:

VALE

Victorinū Marcellus Burgenſis. Petto Zeno
Patritio Veneto

S.P.D.

Abes igitur mi Petre quod tota mente pe
risti. Vt morem gerā (quē admodū ī oībus
soleo) prudētibꝫ q̄ semp amicorꝫ aīos ptētāt atqꝫ
ad uirtutes enixissime sollicitāt & trahūt. Sic. n.
mihi psuasisti ut uirtuti & moribus incūberem:

Cum dicis equidem te sperare me ad culmen di-
gnitatis facilius ascensurum uidere posse. O uti-
nam esset ac (ut nonnulli solent) musarum domos
colere possem. Dummodo enim me Athenarum
gymnasii & Thebarum loca: seu Caballorum fō-
tern: Cum iam uiridanti lauro & hædera coro-
natus non sim. nec amplius perquirere deceat.
Verum altercationes dūtaxat Dialectices: & illa
agrestia dicta colo (Nec enim ea ipsa despicio)
Aliquando Pana requiram: & Cyrram Apollinis
montem: ut tu ipse mihi consulis: uisebo. Vale.

Vade age uade suos solaberē musa dolores
Hoc primum nos hi pignus amoris erit

FINIS

1847533 A

